

- ◆ **L'ex tecnico presenta il campionato**
«Una stagione che sarà dominata dalla lotta tra due grandi club»
- ◆ **«La sorpresa rossoblu: una squadra forte e una società solida.**
Tra i giocatori? Certo il romanista»

Agroppi: «L'anno di Totti e del duetto Juve-Milan»

«Le sorprese? Bologna e il mio Torino»

ALDO QUAGLIERINI

ROMA Guarda partite su partite, osserva giocatori, tornei e squadre, come fosse impegnato in prima persona. Per Aldo Agroppi, insomma, questo pre-campionato è importante, anche se solo dal punto di vista dei sentimenti. Perché lui quest'anno non allenerà, però vedrà tornare in A il Torino e, ai granata, Aldo, ha legato la sua storia di calciatore, i suoi ricordi più belli, i suoi personali successi. Per questo è in fibrillazione, ma stranamente l'ansia di partecipare, almeno emotivamente, non si manifesta in un attaccamento alle sue grandi squadre. Sabato ha visto il triangolare in cui ha giocato (con Cagliari e Bari) il Livorno, club che milita in serie C/1, e lui, toscano doc, ha voluto esserci, trascurando la Supercoppa tra Milan e Parma e l'amichevole di Bologna-Inter. Più tornei minori, insomma, e meno sfide tra squadre blasonate. Tanto il calcio vero, quello che conta, partirà soltanto il 29 agosto.

Allora come va questo Livorno? «Fin troppo bene...»
Perché fin troppo?
«Perché gioca bene e così facendo crea eccessive attese tra i tifosi. E Livorno è una piazza importante...»
Negli anni scorsi, stava per passare in B, poi il crollo...
«Già, quello di C sembra un campionato facile e invece...»
Non sarà facile neanche quello di serie A. Qual è la squadra che lei vede favorita?
«Secondo me, sarà una lotta a due tra Juventus e Milan. Poi, dietro, metterei le solite quattro occhie...»

«Parma, Lazio, Fiorentina, Roma».
Enella fascia intermedia?
«In quella, ci vedo il Bologna, il Torino e il Cagliari. Tutte le altre lotteranno per non retrocedere...»
E l'Inter? ha perso anche con il Bologna. È la quinta sconfitta consecutiva...
«Non ho visto la partita con il Bologna, però è chiaro che l'In-

ter è una squadra che ha delle difficoltà. Nella campagna acquisti non ha preso il meglio. Non è facile, così, immettere giocatori nuovi nel gruppo e giocare per vincere. Avrà delle difficoltà. Io la metterei nel gruppo alto della classifica. Ma sicuramente dietro alle due che lottano per lo scudetto».

Quale squadra potrebbe essere la rivelazione del campionato di serie A?

«Secondo me il Bologna, perché ha una buona organizzazione di gioco, buoni giocatori, una società solida. Può fare bene».

E poi?

«Poi, il Torino».

Lei è troppo benevolo con il Torino...

«No davvero. È una buona squadra e poi ha un compito semplice. Deve salvarsi e fare un buon campionato. I numeri li ha. Lo può fare, può essere la sorpresa. Almeno lo spero».

E tra quelle che lottano per non retrocedere? Il Piacenza? Ogni anno sembra condannata e poi...
«Il Piacenza è una buona squadra. Anche quest'anno lotterà per salvarsi. E ce la farà».

Parliamo adesso di giocatori...

«Non ho visto partite...»
«D'accordo, ma li conoscerà... Tra gli stranieri si parla tanto di Shevchenko...»

«So che è bravo, ma non l'ho visto. Comunque tra gli stranieri direi i soliti. Ronaldo, Batistuta...»

E tra gli italiani?

«Totti, senza dubbio. È fortissimo e questo sarà sicuramente l'anno della sua consacrazione. Poi, Del Piero».

Gli allenatori? C'è qualcuno che la colpisce particolarmente per l'interpretazione della partita, per l'impostazione che dà al gruppo, per la tattica?

«No, comunque direi che questo conta meno. Certo il tecnico

dra e poi ha un compito semplice. Deve salvarsi e fare un buon campionato. I numeri li ha. Lo può fare, può essere la sorpresa. Almeno lo spero».

E tra quelle che lottano per non retrocedere? Il Piacenza? Ogni anno sembra condannata e poi...
«Il Piacenza è una buona squadra. Anche quest'anno lotterà per salvarsi. E ce la farà».

Parliamo adesso di giocatori...

«Non ho visto partite...»
«D'accordo, ma li conoscerà... Tra gli stranieri si parla tanto di Shevchenko...»

«So che è bravo, ma non l'ho visto. Comunque tra gli stranieri direi i soliti. Ronaldo, Batistuta...»

E tra gli italiani?

«Totti, senza dubbio. È fortissimo e questo sarà sicuramente l'anno della sua consacrazione. Poi, Del Piero».

Gli allenatori? C'è qualcuno che la colpisce particolarmente per l'interpretazione della partita, per l'impostazione che dà al gruppo, per la tattica?

«No, comunque direi che questo conta meno. Certo il tecnico

LE FASCE	
LE DUE REGINE	Juventus, Milan
SPRINT SCUDETTO	Parma, Lazio, Fiorentina, Roma, Inter
SORPRESE	Torino, Bologna, Cagliari
SALVEZZA	Udinese, Piacenza, Bari, Perugia, Venezia, Verona, Reggina, Lecce

è importante, ma chi gioca e vince sono i giocatori. Il modulo di gioco conta fino ad un certo punto. Se hai giocatori buoni e volenterosi vinci, altrimenti... È la qualità dei calciatori che fa la differenza».

Nell'estate del '98, Zeman lanciò l'allarme sull'abuso di farmaci del calcio. Ad un anno di distanza, non c'è ancora nulla di fatto sul fronte giudiziario, mentre Zeman è stato sostituito. Che cosa ne pensa?

«Sarei contento anch'io di conoscere i risultati delle indagini

di Guariniello. Finora sono stati interrogati in tanti ma di risultati non se ne vedono. Di Zeman, veramente non saprei che cosa dire».

E del suo allarme sui farmaci. C'è, nel calcio, abuso di farmaci?

«Non saprei, io sono fuori da tanto. Da quando nel '93, conclusi come allenatore con la Fiorentina. È passato tanto tempo. Allora, si vivevano gli eventi in altra maniera, ci si allenava in modo diverso. Negli ultimi anni, è cambiato tanto nel calcio. È cambiato tutto».

CHI È

Aldo Agroppi è nato a Piombino (Livorno) il 14 aprile del 1944. Ha giocato otto stagioni nel Torino dal '67-'68 al '74-'75 vincendo due volte la Coppa Italia.

In campionato conta 212 presenze e 15 gol con la maglia granata e 37 presenze e una rete con il Perugia.

Agroppi è stato anche chiamato in Nazionale da Ferruccio Valcareggi, per cinque volte complessivamente: il debutto a Bucarest il 17 giugno del 1972; Romania-Italia 3-3, l'ultima apparizione il 13 gennaio del '73 a Napoli Italia-Turchia 0-0.

Agroppi è stato anche allenatore. Dopo la laurea al Supercorso di Coverciano l'ex granata ha diretto Perugia (in serie A) poi Pescara, Pisa, Padova (in serie B), quindi la Fiorentina (di nuovo in A).

È diventato poi commentatore televisivo, «specializzato» negli approfondimenti tecnici e, soprattutto, nelle provocazioni.



CURIOSITÀ

Per la 6ª volta si comincia in agosto

■ Sarà il sesto campionato a prendere il via nel mese di agosto, una circostanza che porta fortuna al Milan che per 3 volte, nei 5 precedenti casi, ha poi vinto lo scudetto (61/62, 93/94, 95/96). Negli altri 2 casi hanno vinto Napoli (89/90) e Juventus (97/98).

L'esordio assoluto della Reggina

■ La Reggina sarà la 59ª squadra iscritta alla serie A a girone unico, seconda società calabrese dopo il Catanzaro, che ha militato in serie A 7 stagioni, l'ultima nell'82/83.

Inter e Juventus sempre presenti

■ Inter e Juve, insieme al Parma, sono anche le uniche mai retrocesse in B. Sedici le squadre che hanno vinto almeno una volta lo scudetto. Primitista degli scudetti è la Juventus con 25 titoli, seguita dal Milan a 16 e dall'Inter a 13.

Da otto anni vincono Milan o Juve

■ Gli ultimi otto campionati hanno visto due soli vincitori: il Milan (5 volte) e la Juventus (3). L'ultimo scudetto vinto da una squadra diversa nel '90/'91 alla Sampdoria.

«Nonno» Vierchowod è il più anziano

■ Il calciatore più vecchio è Pietro Vierchowod, che ha compiuto 40 anni lo scorso 6 aprile. E però lontano il record del brasiliano Amílcar Barbuy, che scese in campo in Lazio-Bari (3-2) del dicembre 1931 all'età di 52 anni.

Montano (Parma) il più giovane

■ Il giocatore più giovane invece è Johnnier Montano, colombiano del Parma, nato il 14/1/83, che non batterà però il primato come esordiente più giovane della serie A detenuto da Amadei, che nel 1937 debuttò a 15 anni e 9 mesi.

Cannonieri in attività Baggio e Mancini: 156

■ I giocatori che hanno segnato più reti sono Roberto Baggio e Mancini, tutti e due a quota 156 gol, al 12º posto della classifica assoluta appaiati a Gigi Riva. Hanno la possibilità di entrare tra i «top ten»: il decimo posto è occupato da Boninsegna a quota 163. Il capocannoniere assoluto è Piola con 290 gol.

Tra gli allenatori ben tre esordienti

■ Tre dei 18 allenatori della nuova serie A sono al debutto nel massimo campionato. Luigi De Camio (Udinese), Sergio Buso (Bologna), Alberto Cavasin (Lecce). Il tecnico più esperto è Giovanni Trapattoni a quota 655.

CHAMPIONS, MERCOLEDÌ RITORNO 3° TURNO

Per il Parma l'esame più difficile La Fiorentina vuole protezione

■ Sabato con l'anticipo Bologna-Torino parte il campionato ma già per Fiorentina e Parma mercoledì c'è l'esame decisivo per l'accesso ai gironi di Champions League. Da Firenze Trapattoni è chiaro: «Non so chi ci arbitrerà mercoledì prossimo, ma mi auguro che a Lodz non si verifichino certi interventi, che insomma sia tutto diverso rispetto alla gara di andata: nel cercare di difendersi a tutti i costi i polacchi, a Firenze, giocarono molto duro». Giovanni Trapattoni si è già tuffato nel clima della sfida del 25 agosto che può proiettare la sua Fiorentina nella fase che conta della Champions League. «Mi chiedo se giocheremo ancora con il tridente, ma io non voglio agevolare i polacchi, preferisco tenermi dentro certe decisioni, senza rivelare le nostre strategie che, per altro, stiamo mettendo a punto». All'andata finì 3-1 per viola.

Il Parma, reduce dal 2-1 sul Milan per la Supercoppa, prepara la sfida con i Rangers Glasgow che all'andata si sono imposti 2-0 (ma in Scozia, sullo 0-0, fu espulso Cannavaro). «Credo moltissimo in questa squadra - ha ribadito Malesani - che non è ancora a posto fisicamente ma che sta progredendo e a S. Siro si è visto. Soprattutto si è visto che alla vittoria sappiamo crederci fino in fondo». Malesani è apparso rinfancato per la bella prova di Crespo che in teoria avrebbe dovuto giocare solo un tempo o poco più in quanto al rientro da un infortunio. «Ma ve l'avevo detto che non avrei chiesto il cambio», ha detto scherzando l'argentino prima del leggero allenamento sostenuto ieri mattina.

SEGUE DALLA PRIMA

MILLENNIO DI 999 ANNI

ma non opinabile della matematica. Il primo millennio dell'era che si definisce cristiana ha il suo punto di origine nel momento considerato nascita del sacro infante. In realtà l'anno e l'ora sono assai controversi, ma poco importa. Anche se avesse visto la luce nel 3 o nel 4 o nel 5 dopo Cristo è chiaro che prima dell'anno uno, che comincia a scorrere dal chiaro momento di una nascita piena di implicazioni, prima di quella volta c'è solo, inevitabilmente, l'anno 1 a.C. L'anno 0 non è una quantità, lo 0 è un passaggio senza spazio e senza spessore.

Il primo millennio dunque terminò con il fatidico e temutissimo anno 1000, paventato come anno finale, come spaventoso azzeramento della vita degli uomini e del cosmo. Esiste al riguardo una letteratura imponente: uno dei libri più suggestivi, da sfogliare con piacere e interesse, resta quello di Georges Duby. Nelle sue prime pagine le ragioni del mito e l'ango-

scia degli animi vengono scaverati con lucidità inappellabile. La paura passò - non saprei dire se a ragione - e con l'alba del 1001 si riprese fiato cominciando a contare gli anni del secondo millennio. Il quale - se deve essere fatto di mille anni - metterà punto al suo corso con il 2000, con tanto di tre zeri. Se no che millennio sarebbe? Esistono per suffragare questa elementare argomentazione una serie di riscontri che fanno appello alla nostra esperienza quotidiana o scolastica o semplicemente pubblicistica. Fin dai banchi di scuola abbiamo imparato a designare gli anni come parte di un secolo utilizzando una cifratura in apparenza bizzarra. Il 1274 - poniamo - fa parte del XIII secolo e spesso per rispondere alla insidiosa domanda dell'insegnante non si faceva che aumentare di un'unità le prime due cifre. L'operazione aveva una giustificazione indubbia e oggettiva. Il primo secolo, composto da cento anni, va dall'anno 1 all'anno 100 incluso, il secondo dal 101 al 200 e così via. Quell'aumento di una cifra è un accorgimento facile, ma deriva dalla proiezione all'indietro - per dir così - delle cifre conclusive. Proprio perché il cen-

tinaio che include il 1274 di cui sopra spira con il 1300 esso fa parte del XIII secolo, della tredicesima centinaia. Così per le migliaia. Solo con il 2000 cala il sipario sul millennio del quale viviamo gli ultimi fuochi. Perché allora si è diffuso il martellante ritornello sull'ultimo millennio? Possibile che criteri tanto elementari siano messi in dubbio tanto corvamente? Possibile che in pochi ci si sia ribellati a questa mistificazione tanto arbitraria? È l'ansia telematica che è insinuata nelle nostre abitudini a correggere il calendario. Il terrore del *Millennium bug* ha scatenato questa falsa contabilità sostituendo al terrore dell'annientamento del millenarismo metafisico il timore di una vanificazione tecnologica dell'alfabeto imperante, del nostro modo di calcolare profitti e ricchezze. Si vuol vivere in barba all'effimero che ci travolge - qualcosa di straordinariamente storico, in fretta ed a buon mercato. La vicenda raccontata da *Entrapment*, il film di Amiel che ha per protagonisti Sean Connery e Catherine Zeta-Jones, emblematicità nello stile del giallo più popolare questa corsa disperata per sottrarre alla fine, alla consu-

mazione i dati e le sigle che agitano le ore e i giorni. E quanta letteratura più o meno mediocre sta fiorendo all'insegna di questa strabordante informatizzazione! Al di là del valore delle cifre e delle retorica liturgica o magica che può accompagnare l'obiezione sostanziale quieta e prosaica, alla mistificazione e consumistica grancassa sui millenni dovrebbe ricordare che un anno - periodo convenzionale ma accettato e utile per classificare eventi e programmi, epoche e scadenze - segue l'altro, in una successione governata da un'impacabile continuità e non ha nessun imprevedibile salto o miracoloso sobbalzo per cause neutralmente cronologiche. C'è ancora tempo per concludere il millennio secondo, ci sono più giorni di quelli che marca lo «Swatch beat» che vostro figlio ha forse al polso. Chi arriverà al 31 dicembre del 2000 potrà dire di aver visto scendere il sipario sul secolo e inaugurerà con gioia e soddisfazione - se crede - un millennio nuovo di zecca.

Solo allora varcherà una soglia che non avrà proprio nulla di rigenerante o fatale.

ROBERTO BARZANTI

per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.



Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'U multimedia.

06.52.18.993

l'U
MULTIMEDIA

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

